

Genere di media: stampato
Tipo di media: stampa specializzata

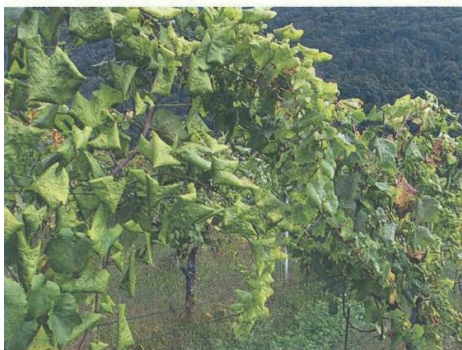
Tiratura: 4'750
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

La difesa delle colture

Bollettino fitosanitario numero 40



FD, Chardonnay



Mal d'esca

FD, Bondola



Arrossamenti da marciume radicale, Giornico 03.10.2019



Vulcano, Vanessa atalanta



Viticultura: In generale

La vendemmia sta ormai volgendo al termine in tutto il Cantone e solamente le varietà più tardive sono, in alcuni casi, ancora da raccogliere. In generale, la qualità del raccolto è buona, sebbene in alcune zone ci siano state delle difficoltà a raggiungere la perfetta maturazione e spesso si è resa necessaria un'attenta cernita dell'uva che presentava qualche marciume, grappoli appassiti o non perfettamente maturi e attacchi di uccelli, altri animali e drosophile.

Monitoraggio dei vigneti

Con l'uva ormai in cantina, c'è ancora tempo per effettuare attenti monitoraggi nei vigneti alla ricerca di piante colpite da marciumi, malattie del legno o giallumi della vite.

I **marciumi radicali** della vite sono causati da diversi funghi che colonizzano l'apparato radicale, determinando il deperimento della pianta. Gli agenti responsabili dei marciumi appartengono ai generi *Armillaria* spp. (fungo chiodino), *Rosellinia* spp., *Roesleria* spp., *Phytophthora* spp. L'*Armillaria* spp. si espande nel terreno attaccando le piante da frutto, ornamentali e forestali ed è abbastanza comune nei nostri vigneti. In autunno possono svilupparsi i corpi fruttiferi del fungo, noti come chiodini. A seguito dell'attacco di *Armillaria* spp., la pianta presenta una crescita stentata, foglie ingiallite o arrossate, grappoli piccoli e spargoli e tralci non ben lignificati. A livello del colletto della

pianta e delle radici è presente un micelio biancastro con caratteristico odore di fungo. Le piante colpite da marciumi radicali devono essere estirpate prima dell'inverno, avendo cura di estrarre il maggior numero di radici, e la buca deve rimanere aperta per lasciare che il freddo invernale faccia il suo effetto. Eventualmente si può procedere alla disinfezione della buca con calce viva.

Il **mal d'esca** è un'altra malattia ben presente nei nostri vigneti, causata da un complesso di funghi che colonizzano i vasi della pianta, compromettendo il trasporto di acqua e nutrienti dalle radici alle foglie e determinando ingiallimenti, avvizzimenti e disseccamenti della parte aerea della pianta, oltre che imbrunimenti dei tessuti vascolari. I funghi producono anche delle tossine che determinano la reazione della pianta con formazione di foglie "tigrate" e maculatura degli acini.

La malattia può seguire un decorso cronico con la manifestazione dei classici sintomi su foglie, rami e frutti oppure un decorso acuto con improvvisi disseccamenti di tralci, grappoli o dell'intera pianta.

Attualmente non ci sono prodotti in grado di curare le piante colpite da mal d'esca. Se la pianta è ancora produttiva, è possibile mantenerla in campo avendo l'accortezza di marcarla con un nastro e di poterla per ultima. Infatti, il mal dell'esca si può trasmettere attraverso gli attrezzi da taglio. Nel caso in cui le piante colpite da mal dell'esca vengano estirpate, è importante bruciare il legno o in ogni caso allontanarlo dal vigneto.

In questo periodo della stagione è ancora possibile individuare ed estirpare le piante che presentano i sintomi di giallumi della vite. I giallumi della vite sono causati da microrganismi unicellulari privi di parete cellulare, i fitoplasmi. Sul nostro territorio sono presenti la **flavescenza dorata (FD)** e il **legno nero** che, pur essendo causati da fitoplasmi diversi, condividono lo stesso quadro sintomatologico. Solo attraverso un'analisi genetica è possibile distinguere le due malattie.

La flavescenza dorata è una malattia particolarmente pericolosa, di quarantena, che può assumere un decorso epidemico e arrecare ingenti danni. Per questo motivo è strettamente regolamentata con apposite normative sia a livello federale che cantonale. È molto importante che i viticoltori seguano le direttive del Servizio fitosanitario cantonale e che siano attivi nel monitoraggio dei propri vigneti e nell'estirpo sistematico delle piante sintomatiche. Sul sito del Servizio fitosanitario cantonale è scaricabile una scheda informativa sulla flavescenza dorata. In caso di dubbi nel riconoscimento dei sintomi, il Servizio fitosanitario è sempre a disposizione.

Vulcano: un bell'esempio di biodiversità

La vendemmia sancisce la fine delle fatiche stagionali e delle ansie legate a un'attività spesso incerta fino all'ultimo. I nostri vigneti, però, non si svuotano e i loro abitanti approfittano della nostra assenza e magari di quella poca uva lasciata sui tralci oppure sul terreno. Si possono così vedere api, calabroni e farfalle intenti a fare incetta di ciò che rimane.

Nella foto a fianco, una farfalla che si può avvistare in questo periodo, *Vanessa atalanta*. È un lepidottero in grado di compiere anche lunghe migrazioni fino a raggiungere le regioni scandinave. Da metà agosto, comincia la migrazione di ritorno verso sud per raggiungere i quartieri di svernamento e per questo motivo è una delle ultime farfalle che si possono osservare in autunno. Gli adulti sfarfallano da giugno ad ottobre dalle uova deposte sulle foglie principalmente dell'ortica, e talvolta del luppolo. L'adulto si nutre visitando fiori oppure frutti marcescenti.

Olivicoltura: le olive sono quasi pronte

I risultati del nostro consueto monitoraggio settimanale sulla mosca dell'olivo (*Bactocera oleae*) confermano che la sua presenza è in leggero, ma costante aumento, specialmente nelle parcelle situate in zone umide. Pertanto si consiglia di controllare bene i frutti, specialmente in fase di raccolta. Si ricorda che dalle olive danneggiate si ricava un olio di scarsa qualità, più acido della norma e con l'aroma completamente compromesso, per l'odore di muffa che assume.

Cimice asiatica: Presente negli uliveti

È appurato che la cimice asiatica (*Halyomorpha halys*, *Hh*) è presente negli uliveti, tanto da ritenerla responsabile della cascola precoce delle olive. Quest'anno in effetti, nelle maggiori regioni olivicole italiane, a partire dalla fase di post-allegagione, si è constatata un'anomala presenza di *Hh* sulle chiome e una specifica attività trofica dell'insetto sulle olive in accrescimento. Analizzando le olive interessate dal fenomeno, si può notare la presenza di necrosi nella parte carnosa all'interno del frutto, con conseguente cascola. Una volta raggiunto il pieno indurimento del nocciolo, la cascola verde rallenta sensibilmente.

Per questa ragione, ci permettiamo di sollecitare tutti i possessori di piante di olivo a un'analisi approfondita dei frutti danneggiati ed eventualmente segnalare la presenza della cimice *Hh* (insetto o eventuale danno) al nostro Servizio.